"Annali online della Didattica e della Formazione Docente"
Vol. 17, n. 30/2025, pp. 80-94 – ISSN 2038-1034

Educazione (è) amore: Edgar Morin per una pedagogia amorosa, tra relazione e tras-formazione

Chiara Massullo

Abstract – *The article argues for the urgency of recognizing the theoretical and practical dignity to love as a pedagogical category, exploring the relationship between education and love and the potential of a "pedagogy of love" that integrates affective, poetic, and relational dimensions. Starting from the recognition of love as a complex and foundational human energy, it analyzes the reasons for its marginality in pedagogical debate, especially in Italy. Through a philosophical-educational reading of selected pages of Edgar Morin, the category of "loving relatedness" is proposed as an educational modality that recognizes and preserves the poetry and mystery of the other, inviting the educator to honor and cultivate the other's own qualities. Finally, the article examines the formative power of love which, through "theorematic-maieutic action" (Pasolini-inspired), makes the educational encounter a transformative event capable of igniting freedom and fostering the subject's full humanization.*

Riassunto – *L'articolo sostiene l'urgenza di riconoscere la dignità teorica e operativa dell'amore come categoria pedagogica, esplorando il nesso tra educazione e amore e le potenzialità di una "pedagogia amorosa", che integri dimensioni affettive, poetiche e relazionali. Muovendo dal riconoscimento dell'amore quale energia complessa e fondativa dell'umano, si analizzano le ragioni della sua marginalità nel dibattito pedagogico, in particolare in Italia. Attraverso una lettura filosofico-educativa di alcune pagine di Edgar Morin, la categoria di "relazionarsi amoroso" è proposta quale modalità educativa che riconosce e custodisce la poesia e il mistero dell'altro, chiamando l'educatore a onorarne e svilupparne le qualità proprie. Viene infine approfondito il potere edificante dell'amore che, tramite l'"azione teoremico-maieutica", rende l'incontro educativo un evento trasformativo capace di accendere la libertà e di favorire l'umanazione in pienezza del soggetto.*

Keywords – loving pedagogy, educational relationship, theorematic action, maieutics, freedom

Parole chiave – pedagogia amorosa, relazione educativa, azione teoremica, maieutica, libertà

Chiara Massullo, PhD, è Assegnista di ricerca in Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli studi Roma Tre, dove collabora alla ricerca artistico-educativa del MimesisLab e della Compagnia di Arti Sceniche "Roma Tre Mimesis". Si occupa principalmente di filosofia dell'educazione, complessità, pedagogia dell'espressione e di educazione estetica e sessuo-affettiva. Tra le sue pubblicazioni: *Essere accesi per cambiare il mondo. L'educazione poetica come via per intensificare la presenza nel tempo della grande distrazione* (con E. Proietti, in "Scenario", 18, 1, 2024); *La poetica complessa di Edgar Morin. Eros Poesia Educazione* (Roma TrE-Press, 2025).

1. Il grande escluso: considerazioni preliminari sul binomio educazione-amore

L'amore è tema scottante e sempre delicato da utilizzare in ambito educativo. Nonostante la sua costante presenza in forme variegate nelle nostre vite e il ruolo fondamentale che vi svolge, l'amore sembra rimanere un tema marginale – se non rimosso – del discorso scientifico, e questo vale anche per l'ambito pedagogico.

In realtà alcuni grandi pensatori della contemporaneità hanno fatto esplicito riferimento all'amore. Pensiamo per esempio a Freire, che con la *Pedagogia degli oppressi*[1], valorizzando gli aspetti emotivi e relazionali dell'insegnamento e definendo l'educazione come atto d'amore, consegna i presupposti per "una pedagogia d'amore"[2]. O a bell hooks, che invita a concepire e attualizzare l'amore – anche nella pratica educativa – come azione e non come semplice sentimento privato, riconoscendolo come fondamentale per intensificare la relazione educativa, migliorare le interazioni di classe e favorire speranza e pensiero critico[3].

Nella ricerca educativa internazionale dell'ultimo decennio il tema dell'amore ha poi trovato una presenza via via più pregnante e diffusa, fino alla comparsa di espressioni quali "Love pedagogy", "Loving Pedagogy", "Pedagogy of love". Molteplici studi internazionali, infatti, hanno evidenziato la grande rilevanza pedagogica dell'amore, assumendolo come approccio metodologico ed esplorando l'applicazione pratica della *pedagogia d'amore* in diversi contesti educativi[4]; con uno sviluppo particolare nell'ambito dell'acquisizione di lingue seconde (SLA)[5]. Queste direzioni di ricerca mostrano come un approccio educativo centrato sull'"amore pedagogico", che integra anche gli aspetti emozionali e relazionali, di rispetto, affetto e cura, sia fondamentale per favorire relazioni profonde, processi di insegnamento-apprendimento più efficaci e un maggiore benessere di docenti e studenti[6].

[1] P. Freire, *La pedagogia degli oppressi*, a cura di L. Bimbi, Torino, EGA, 2007.

[2] Cfr. R. Pillitteri, *La pedagogia come atto d'amore e di speranza: un'analisi attuale del pensiero di Paulo Freire*, in A. Iacono (a cura di), *Educare al diventare ciò che si è: La pedagogia degli oppressi di Paulo Freire*, Milano, Sciascia, 2022, pp. 75–101; M. Silverman, *Critical Pedagogy as a Pedagogy of "Love"*, in "Visions of Research in Music Education", 40, 2022, pp. 61-77; A. Darder, *Reinventing Paulo Freire. A pedagogy of love*, London-New York, Routledge, 2017.

[3] Cfr. b. hooks, *All about love. New visions*, New York, William Morrow & Company, 2001; tr. it. *Tutto sull'amore. Nuove visioni*, a cura di Maria Nadotti, Milano, Il saggiatore, 2022; b. hooks, *Teaching community. A pedagogy of hope*, London-New York, Routledge, 2003; tr. it. *Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza*, Milano, Meltemi, 2022.

[4] A titolo di esempio, rimandiamo a: D.P. Liston, J.W. Garrison (Eds.), *Teaching, Learning, and Loving: Reclaiming Passion in Educational Practice*, London-New York, Routledge, 2004; T. Loreman, *Love as Pedagogy*, Rotterdam, Sense Publishers, 2011; K.L. Green, J.A. Coles, J. Lyiscott, E.O. Ohito, *Pedagogies of Care, Dignity, Love, and Respect. An Epistle to Our Future*, in "Equity & Excellence in Education", 54(3), 2021, pp. 211-219, https://doi.org/10.1080/10665684.2021.2023277; Y.H Shih, *Love-based relationships between teachers and students in early childhood education*, in "Policy Futures in Education", 20(7), 2021, pp. 748-761, https://doi.org/10.1177/14782103211063050; S. Uusiautti, K. Määttä, M. Määttä, *Love-based Practice in Education*, in "International Journal about Parents in Education", 7(2), 2023, https://doi.org/10.54195/ijpe.18222; E. Vanderheiden, C.H. Mayer, A.M.F. Barcelos (a cura di), *Pedagogical Love in Adult Education: New Perspectives in Nurturing, Growth and Transformation*, Cham, Springer Nature, 2025, https://doi.org/10.1007/978-3-031-82046-5.

[5] Si veda per esempio Y. Wang, A. Derakhshan, Z. Pan, *Positioning an Agenda on a Loving Pedagogy in Second Language Acquisition. Conceptualization, Practice, and Research*, in "Frontiers in Psychology", 13, 2022, https://doi.org/10.3389/fpsyg.2022.894190; A. Derakhshan, *Loving Pedagogy in Second and Foreign Language Education: Underlying Components, Measurement, and Ecological Systems*, Cham, Springer Nature, 2025.

[6] Cfr. T. Loreman, *Love as Pedagogy*, cit.; D. Daaboul, *Love Pedagogy: Teachers Reflect On Love As An Educational Approach*, in "Educational Administration: Theory and Practice", 30(10), 2024, pp. 51-57, https://doi.org/10.53555/kuey.v30i10.7894.

Nonostante i recenti sviluppi, l'amore rimane tutt'oggi largamente marginale nella ricerca educativa e in particolare in quella italiana. La "rivoluzione amorosa" che ha investito alcune dimensioni della ricerca e della pratica pedagogica internazionale sembra infatti non aver toccato l'Italia[7]. Tanto che non c'è una traduzione pienamente stabilizzata dei costrutti inglesi "Love pedagogy", "Loving Pedagogy", "Pedagogy of love" – e in questa sede proponiamo dunque l'espressione "pedagogia amorosa" per cogliere il senso di un approccio educativo che pratica la disposizione ad amare, che coltiva l'energia amorosa, l'attrazione, il legame affettuoso, la devozione per l'alterità, impegnandosi a dare a ciascuno di che amare e di che essere amati.

2. "La verità, vi prego, sull'amore": il complesso d'amore e la complessità dell'amore

L'amore, nella ricerca educativa italiana e non solo, tende a travestirsi e nascondersi dietro altri termini più facilmente accettati nel discorso accademico: cura, rispetto, uguaglianza, emozioni, benessere, altruismo, solidarietà, prosocialità, desiderio, transfert. Perché?

La cosa ha che fare con una concezione dogmatica, antiquata e riduttiva dell'amore, molto diffusa, che lo considera un termine ingenuo e "femminilizzato, poiché incarnerebbe sentimentalismo e romanticismo tra gli attori coinvolti"[8].

Ma non solo. L'amore è qualcosa – un sentimento, un fenomeno, un dinamismo, un movimento… – di sfaccettato e difficilmente definibile, è complesso, e da qui un'altra possibile ragione – naturale – della reticenza a farvi riferimento e addirittura a nominarlo nella ricerca educativa. Il "complesso d'amore", infatti, è un arazzo co-in-tessuto di fili molto diversi per caratterizzazione e origine; ha in sé la compresenza e l'unione di follia e saggezza; è insieme "la nostra religione più vera e la nostra più vera malattia mentale"[9]. Al contempo, con la partecipazione

[7] Da una ricognizione bibliografica, che non pretende di essere esaustiva, emergono solo poche pubblicazioni che ricorrono esplicitamente al termine "amore" legandolo alla teoria e alla pratica educativa e didattica. Si veda per esempio: F. Brezzi (a cura di), *Amore ed empatia. Ricerche in corso*, Milano, FrancoAngeli, 2003; B. Rossi, *Educare i sentimenti. Per una cultura della vita e dell'amore*, in L. Pati (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare: studi in onore di Norberto Galli*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 539-568; M. D'Aquanno, *Una didattica avanzata per una pedagogia dell'amore*, Milano, FrancoAngeli, 2007; E. Balsamo, *Libertà e amore. L'approccio Montessori per un'educazione secondo natura*, Torino, Il Leone Verde, 2010; M. Recalcati, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Milano, Super E.T. Opera viva, 2014; P. Bertuletti, *L'amore pedagogico del maestro e la personalizzazione nella teoria educativa di Georg Kerschensteiner*, in "Pedagogia e Vita", 1, 2021, pp. 83-96; V. Salerno, L. Rigoni, *Transfert ed eros pedagogico nella relazione educativa. Gli affetti nelle pratiche educative tra pedagogia e psicoanalisi*, in "Formazione & Insegnamento", 20(3), 2022, pp. 296–304, https://doi.org/10.7346/-fei-XX-03-22_22; L. Rigoni, *Un amore che spinge al sapere. Jacques Lacan e l'erotica del transfert pedagogico*, Lecce, Pensa Multimedia, 2022; R. Pillitteri, *La pedagogia come atto d'amore e di speranza: un'analisi attuale del pensiero di Paulo Freire*, cit.; F. Nuvoli, *Educazione, salvezza, amore. Elementi di pedagogia fondamentale*, Roma, Inschibboleth, 2023; M. Musaio, S. Chrost (a cura di), *Pedagogical Personalism and Love*, numero monografico di "Paedagogia Christiana", 54(2), 2024, in https://apcz.umk.pl/PCh/issue/view/2969, consultato in data 01/09/2025.

[8] Y. Wang, A. Derakhshan, Z. Pan*, Positioning an Agenda on a Loving Pedagogy in Second Language Acquisition*, cit., p. 2, trad. mia.

[9] Cfr. E. Morin, *Amour. Poesie. Saggesse*, Paris, Seuil, 1997; tr. it. *Amore, poesia, saggezza,* Roma, Armando, 1999, pp. 18, 31, 33.

affettiva, la comunione e l'esaltazione di sé e dell'altro che include, esso è la sola possibile replica (non dunque risposta) umana all'angoscia e alla morte[10].

L'amore rientra in quella dimensione dell'umano e della vita che non è totalmente oggettivabile, razionalizzabile, quantificabile. In quella dimensione fondamentale dell'"esistenzialità"[11] e dell'"abisso psico-affettivo"[12]: l'a-razionale, il soggettivo, il contingente, il caduco, il poetico, il misterioso, il folle, il sentimentale. Quella dimensione che il "paradigma di semplificazione", da lungo tempo e ancora dominante nella teoria e nella prassi occidentale, ha ignorato, svalutato, rimosso come scarto disturbante da occultare[13] – con cui è però urgente imparare a dialogare –, e a cui solo "la poesia, la musica, la letteratura e una minoranza della filosofia" sono state sensibili, salvando così "l'anima, il soggetto, l'amore…"[14]. L'amore è una realtà misteriosa e "squisitamente umana", che non può essere definita univocamente e una volta per tutte, che non può essere esplorata e praticata con la sola razionalità e riflessione teorica, ma che per essere attinta richiede che si ricorra all'"esperire interiore" – ulteriore elemento che contribuisce alla reticenza o al rifiuto nei confronti dell'amore nella ricerca, visto che il coinvolgimento dell'esperire interiore è fattore inquietante e discutibile per il discorso accademico[15].

Abbiamo indagato alcune delle motivazioni per cui è così difficile pronunciare questa parola nel contesto accademico, come anche in tanti altri ambiti della nostra vita culturale, sociale e pubblica. Sosteniamo, con Morin, che:

> È giunto il momento di pronunciare la parola di cui ci siamo vergognati al punto da non aver mai avuto il coraggio di utilizzarla in politica – e non soltanto io, non l'ha usata nessuno dei rivoluzionari moderni. Ce ne siamo vergognati perché è servita a nascondere ogni possibile bassezza, […] perché ci sembrava una parola tradita e asservita alla vecchia religione. […] è stata

[10] Cfr. E. Morin, *Introduction à une politique de l'homme*, in *Introduction à une politique de l'homme*, Paris, Seuil, 1965; tr. it. *Introduzione a una politica dell'uomo*, in *Introduzione a una politica dell'uomo*, Roma, Meltemi, 2000, p. 34.

[11] E. Morin, *Années cruelles*, in *Journal. 1992-2010*, vol. II, Paris, Seuil, 2012, p. 756, trad. mia.

[12] E. Morin, *Introduzione a una politica dell'uomo*, cit., p. 17.

[13] Cfr. E. Morin, *Introduction à la pensée complexe*, Paris, ESF, 1990; tr. it. *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993, p. 54; E. Morin, *La méthode IV. Les idées: leur habitat, leur vie, leurs moeurs, leur organization*, Paris, Seuil, 1986; tr. it. *Il metodo 4. Le idee. Habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*, Milano, Raffaello Cortina, 2008, pp. 238-239.

[14] E. Morin, *Une année Sisyphe*, in *Journal. 1992-2010*, vol. II, Paris, Seuil, 2012, p. 258, trad. mia.

[15] L'esperire interiore è una categoria che Edda Ducci propone nell'ambito del filosofare sull'educativo, legandola in modo essenziale alla possibilità, per una qualsiasi riflessione sull'uomo, di avere "potere umanante": "intendo parlare di quell'esperire che, come ogni esperire, lo può affermare chi lo prova; che se genuino e non immaginato (ma quanto delicato e pur sicuro il discernimento!) gli è riconosciuta una validità conoscitiva anche se messo a fronte della conoscenza scientifica; che supera ogni possibilità di spiegazione logica, ma non può essere ignorato; che non è descrivibile in termini meccanicistici né riconducibile a operazioni di misura; ma che soprattutto pare la strada privilegiata e forse l'unica per attingere realtà squisitamente umane. Difficile dirne la natura, ma mi pare questo uno dei casi in cui non si deve rinunciare alla vita in favore della razionalità"; E. Ducci, *Libertà liberata. Libertà Legge Leggi*, Roma, Anicia, 2023 [1ª ed. 1994], p. 65.

> tanto più colpita in quanto si tratta della parola più grande di tutte… Alla fine, bisogna pur decidersi a pronunciarla. Amore: nessuna perifrasi, nessun'altra parola può prenderne il posto. […] L'amore […] rappresenta l'esperienza fondamentalmente positiva dell'essere umano[16].

L'amore, questa capacità ed energia misteriosa che accende e muove l'umano nel suo sentire e nel suo agire e incide sulle sue possibilità di felicità in modo fondamentale, è quindi una questione che la riflessione educativa non può esimersi dall'affrontare e dal valorizzare se è davvero preoccupata per l'umanazione.

> La capacità di amare è indubbiamente un'altra delle energie massime che costituiscono l'educabilità umana. Difficilissimo parlarne, impossibile parlarne in breve. Nell'affrontare questo tema […] viene spontaneo rilevare come effettivamente nell'educabilità si annodino tutti i volti del mistero uomo. Qui, davvero, fanno capo le massime realtà umane. Fin qui deve arrivare l'interrogare sull'uomo se vogliamo che i problemi siano concreti e le sollecitazioni feconde[17].

All'interno del contesto fin qui tratteggiato e volendo muovere qualche passo nella direzione indicata, con il presente studio intendiamo stimolare e alimentare la riflessione sull'amore e sulla sua importanza in ambito pedagogico. Lo faremo attraverso un'analisi di alcuni passi delle opere di Edgar Morin che offrono feconde suggestioni sull'energia amorosa, approfondendone la rilevanza antropologica e le valenze educative[18].

C'è una relazione tra educazione, intesa come impegno qualificato e intenzionale per quel misterioso attuarsi delle potenzialità umane in pienezza, e amore? E quale è la natura di questa relazione, come si articola? Interrogandoci su queste domande, proporremo una rilettura della relazione educativa come relazione amorosa tentando di analizzare in che misura una tale rivalutazione potrebbe contribuire a migliorare in modo significativo la qualità dei processi di insegnamento-apprendimento e a valorizzarne il portato trasformativo e umanante.

3. Un relazionarsi amoroso: onorare la poesia e il mistero nell'umano

Sebbene molte delle riflessioni moriniane sull'amore si riferiscano a quello romantico di coppia, esse offrono preziose indicazioni sulle modalità con cui l'uomo potrebbe incontrare l'altro uomo e, in particolare, su come educatori ed insegnanti potrebbero relazionarsi ai loro studenti guidati da un'energia amorosa e poetico-erotica – intesa in senso ampio come forza di *Eros*:

[16] E. Morin, *Introduzione a una politica dell'uomo*, cit., pp. 33-34. Il pensatore più avanti sottolinea la necessità di essere consapevoli di "tutti i rischi insiti in una politica d'amore, che snaturano l'amore trasformandolo nel suo contrario", ma ribadisce anche che "è comunque impossibile sottrarsi alla necessità di usare quella parola: è evidente che si tratta di qualcosa che desideriamo ardentemente".

[17] E. Ducci, *Educabilità umana e formazione*, in M. Grilli, E. Ducci, M. Štremfelj, M.T. Spiga, P. Del Core, M. Guzzi, *Educarsi per educare. La formazione in un mondo che cambia*, Roma, Paoline, 2002, p. 36.

[18] Per l'analisi ci avvarremo di un approccio ermeneutico filosofico-educativo, quale è quello proposto da Edda Ducci; cfr. G. Scaramuzzo, *Per un'ermeneutica dell'educativo. L'insegnamento scritto (e quello non scritto) di Edda Ducci*, Roma, Anicia, 2020.

del legame, della partecipazione affettiva, della comunione. Con l'espressione "relazionarsi amoroso" ci riferiamo a questa modalità relazionale informata dall'amore che attraversa la riflessione moriniana, in cui l'incontro con l'altro diventa esperienza vitale di comunione e trasformazione.

Pur senza offrirne una definizione univoca, Morin riconosce all'amore un ruolo essenziale nella conoscenza e nella relazione umana. A partire dalle riflessioni dell'autore e declinandole in prospettiva educativa, nel presente studio cogliamo l'amore pedagogico come una disposizione relazionale complessa che integra dimensione affettiva, etica e conoscitiva: un'energia vivificante di riconoscimento e responsabilità verso l'altro, che si esprime nella dedizione appassionata alla sua felicità e alla piena e libera realizzazione della sua umanità, nella sua unicità, integrità e pluralità (fatta di anima e corpo, sentimento e ragione). Non si tratta dunque semplicemente di attrazione sentimentale o transfert emotivo, ma di un movimento intenzionale di partecipazione affettiva e di sollecitudine educativa, che al contempo preserva la distanza necessaria all'azione formativa[19].

Come si caratterizza, dunque, il relazionarsi amoroso?

Per Morin ogni essere umano è portatore – e fonte – di *poesia* (intesa come dinamismo che qualifica il vivere) e di *mistero*. Siamo esseri di poesia: nella nostra presenza bella e commovente, nel nostro modo di esprimerci, nella verità che portiamo dentro di noi[20]. L'umano è un mistero, a cui vale la pena dedicare la propria intera vita – e anzi se vogliamo essere umani dobbiamo occuparci di questo mistero[21]. C'è amore quando – e fin quando – riconosciamo la poesia e il mistero dell'altro.

[19] Cogliere l'amore come categoria pedagogica comporta necessariamente il rischio di posizioni ambigue o sospette che possono giugnere fino al plagio. Morin evidenzia che l'*homo* non è solo *sapiens*, ma anche *demens*, e che proprio la follia e i disordini affettivi che gli appartengono rappresentano al contempo la radice sia dei comportamenti di dominio e sfruttamento dell'altro, sia delle sue possibilità di slancio, creazione, solidarietà, amore. Tale complessità radicale non consente quindi di annullare la multidimensionalità e contraddittorietà intrinseca all'affettività umana, ma – seguendo l'autore – un possibile "antidoto" alle derive manipolatorie dell'amore consiste nel "conservare stabilmente la complementarità e l'antagonismo fra amore-poesia e saggezza-razionalità". Nella relazione educativa improntata all'amore è dunque necessario assumersi la responsabilità di una "navigazione difficile e pericolosa in questa dialettica", che richiede l'impegno costante a sostenere la "tensione dialogica" – di gioco e controllo – tra le diverse dimensioni, senza mai cessare di far dialogare audacia e prudenza, passione e ragione, attaccamento e distacco. Cfr. E. Morin, *Amore, poesia, saggezza,* cit., pp. 9-13; E. Morin, *Penser global. L'homme et son univers*, Paris, Laffont, 2015; tr. it. *Sette lezioni sul pensiero globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2016, p. 16.

[20] Cfr. E. Morin, *Edwige, l'inséparable*, Paris, Fayard, 2009, p. 90.

[21] Cfr. E. Morin, *Connaissance Ignorance Mystère*, Paris, Fayard, 2017; tr. it. *Conoscenza, ignoranza, mistero*, Milano, Raffaello Cortina, 2018, p. 11. Illuminanti in tal senso le riflessioni educative di Ducci sull'essere umano come intreccio composito di enigma e mistero, che ci portano a riconoscerlo sì come ampiamente dicibile – alcune dimensioni umane, pertinenti all'enigma, sono risolvibili e adeguate alla presa della ricerca di esattezza razionale e precisione di metodo –, ma pur sempre con un margine di indicibilità, immensurabilità e inoggettivabilità, un margine che va salvaguardato e mai invaso illegalmente e che è legittimato proprio dalla presenza del mistero nell'uomo. Cfr. E. Ducci, *Il volto dell'educativo*, in Ead. (a cura di), *Preoccuparsi dell'educativo*, Roma, Anicia, 2002, pp. 10-11; E. Ducci, *Quale formazione, se importa dell'uomo*, in Ead. (a cura di), *Il margine ineffabile della paideia. Un bene da salvaguardare*, Roma, Anicia, p. 16.

L'amore porta alla *divinizzazione* dell'essere amato[22]. Le fonti di questa divinizzazione sono proprio la poesia e il mistero della persona amata, o meglio, il riconoscimento di queste qualità in lei. Proprio questo riconoscimento ci rende la persona amata e costituisce dunque la radice e la possibilità stessa dell'amore. Possiamo dire che l'amore comporta quindi il sentimento del sacro – rispetto infinito, devozione, pietà – e può giungere all'adorazione – un sentimento d'amore nello stesso tempo mistico e sacro per il divinizzato-amato[23].

Il relazionarsi amoroso è quindi un relazionarsi profondo e autentico che rispetta e custodisce la poesia, l'opacità[24], l'irriducibilità e l'eccedenza di sé e dell'altro. È un tipo di relazione che riconosce e sostiene la qualità poetica dell'esserci dell'altro, la sua verità, il suo mistero, e che si caratterizza per l'impegno continuo dell'educatore a *tendere* amorosamente verso queste qualità e il tu che ne è portatore, senza mortificarlo[25]. L'energia amorosa, in questo modo, permette di svelare e di partecipare alla sacralità del reale – alla poesia e al mistero su cui poggia e di cui è intessuta la vita –, aprendo a un processo reciproco di umanizzazione. Per questo la relazione amorosa, forma di incontro che onora la bellezza la dignità e lo sviluppo dell'umano, è eminentemente educativa.

Si tratta di qualcosa che richiede impegno costante e sforzo continuo. Il relazionarsi amoroso comporta il permanere in un movimento, più che un'azione conclusa – e per questo la forma verbale lo coglie meglio di quella sostantiva. Anche l'amore, infatti, come ogni cosa viva e umana, è soggetto al secondo principio della termodinamica – il principio di degradazione e disintegrazione universale –, ma gli esseri viventi, tuttavia, vivono la propria disintegrazione combattendola attraverso la rigenerazione: "[a]ccade lo stesso per l'amore, che vive solo rinascendo in continuazione. […] l'amore è la rigenerazione permanente dell'amore nascente"[26]. Per Morin l'amore e la capacità di amare sono legati alla "capacità di meravigliarsi" dell'altro e quando si esaurisce in sé questa "capacità di meraviglia, d'emozione", di stupore, "tutto si prosaicizza"; "quando non c'è più poesia, l'amore è morto": "non appena si vede l'altra persona solo come un essere prosaico, non la si ama più. […] È la totale prosaicità dell'essere che fa sì che non ci sia più amore"[27]. E se è certamente vero che non possiamo permanere incessantemente nella qualità poetica dell'esistenza e che non possiamo essere poetici in ogni momento, possiamo però allenare questa tensione amorosa – poeticizzante e divinizzante –, questo sguardo verso l'altro, possiamo mantenere acceso e vivo il ri-conoscimento delle sue qualità, impegnarci a non prosaicizzarlo. La parola *fonte*[28] apre a una lettura adeguata del movimento

[22] Cfr. E. Morin, *Edwige, l'inséparable*, cit., p. 297.

[23] Cfr. E. Morin, *Conoscenza, ignoranza, mistero*, cit., p. 122.

[24] In *Poetica della relazione* Glissant rivendica il diritto all'opacità, la quale viene intesa come ciò che protegge il diverso. Un relazionarsi che consenta e acconsenta all'opacità corrisponde a un riconoscimento della complessità multipla dell'alterità (dell'altro soggetto e del mondo) e costituisce il più semplice equivalente della non barbarie relazionale. Cfr. É. Glissant, *Poétique de la relation*, Paris, Gallimard, 1990; tr. it. *Poetica della relazione. Poetica III*, Macerata, Quodlibet, 2019.

[25] Cfr. G. Scaramuzzo, *In-tendere. L'umana sophia di Luigi Pirandello*, Roma, Anicia, 2005.

[26] E. Morin, *Amore, poesia, saggezza,* cit., p. 27. Si veda anche F. Alberoni, *Innamoramento e amore*, Milano, Garzanti, 1979.

[27] E. Morin, *Histoire(s) de vie. Entretiens avec Laure Adler*, Paris, Bouquins, 2022, pp. 282-284, trad. mia.

[28] Cfr. *ivi*, pp. 282-283.

proprio del relazionarsi amoroso: la poesia come fonte d'amore, l'amore come fonte di poesia, un movimento vitalizzante in cui si rivela e celebra la qualità poetica dell'umano e dell'esistente; una fonte può seccarsi, ma anche rigenerarsi e zampillare nuovamente, e genera un flusso d'acqua vitale, non sempre uguale, ma possiamo percorrerlo e scavare più a fondo quando necessario.

Quello amoroso, con il suo portato fecondo per l'umano, è dunque movimento che è necessario ri-generare continuamente: il tempo, l'abitudine, la vita prosaica, portano a prosaicizzare l'altro e depoeticizzare la relazione. Ciononondimeno, possiamo impegnarci a mantenere vivo lo stato nascente dell'amore rigenerando continuamente la tensione amorosa verso l'altro: lottare contro la naturale tendenza a ritenere di conoscerlo – il che comporta misconoscere il suo mistero, interrompere il movimento amoroso (curioso e appassionato) del tendere verso di esso – e a prosaicizzarlo. È questo il grande e faticante impegno, eminentemente educativo, a cui siamo chiamati: a relazionarci all'altro amorosamente.

4. L'educatore amoroso: azione teoremica e azione maieutica

Nel culmine della sua espressione e portata il relazionarsi amoroso si manifesta come "azione teoremica"[29]. Morin utilizza questa espressione in uno dei suoi scritti diaristici, riflettendo sulla relazione d'amore in senso lato – di tenerezza, dolcezza, magnetismo, gioia, condivisione – che si era instaurata tra lui e la sua compagna e un gruppo di persone, poi divenute amiche, durante il suo soggiorno di ricerca al Salk Institute in California nel 1969.

> Molto di più, l'irruzione della nostra coppia fra quelli che erano diventati i nostri amici aveva risvegliato in loro la voce del *It is time to be what you are*. Ognuno aveva voglia di vivere più vicino a se-stesso, alcuni si sentivano incitati a cambiar vita. Noi costituivamo in piccolo, la coppia *teoremica*, la cui apparizione modifica ciascuno e lo capovolge in se stesso[30].

Nonostante il richiamo dell'autore all'azione teoremica sia breve e piuttosto ermetico, riteniamo essa sia particolarmente significativa per l'educativo: ci parla di un certo tipo di relazione intersoggettiva – quello che abbiamo deciso di chiamare relazionarsi amoroso – e degli effetti edificanti che essa può produrre. Ci impegneremo dunque a scioglierne il significato e approfondirne le implicazioni pedagogiche.

Parlando di azione teoremica Morin fa certamente riferimento al film *Teorema* di Pasolini, in cui la vita ordinaria e conformata di una famiglia borghese è sconvolta dall'incontro – anche carnale – con un personaggio misterioso, figura per certi versi divina, quasi messianica. Il corpo dell'ospite, "intatto, misura di un altro mondo – quello dell'innocenza salvatrice –", "è come un

[29] E. Morin, *Journal de Californie*, Paris, Seuil, 1970; tr. it. *Diario di California*, Bergamo, Moretti & Vitali, 1993, p. 187.

[30] *Ivi*, p. 186. L'autore prosegue poi specificando come l'azione teoremica della loro coppia non giungesse tuttavia "fino all'amore fisico" e non si concludesse con l'"unione dei corpi".

soffio carnale, pieno di salute fisica e quindi anche – per la crudeltà delle cose giuste – morale"[31]. L'ospite misterioso entra in relazione con ognuno dei personaggi creando in loro sconvolgimenti, epifanie e rivoluzioni esistenziali che li muteranno nel profondo, portandoli a un contatto più profondo con sé stessi e la vita.

Possiamo intendere l'azione teoremica di ispirazione pasoliniana di cui parla Morin non tanto in senso letterale – come incontro sessuale dei corpi – ma simbolico, in quanto *incontro erotico*, in quanto processo attivato ed effetto prodotto dalla relazione amorosa con l'alterità.

L'amore, infatti, "trasforma, possiede, trasfigura l'essere amante e l'essere amato"[32]. La relazione amorosa, in questo senso, è *di per sé* azione teoremica, e per questo è *educativa*: risveglia, sconvolge e trasfigura, fa emergere nell'altro qualcosa che prima era nascosto, è chiamata attivante al volgersi verso l'interiorità e al diventar sé stessi.

L'azione teoremica si manifesta come incontro-turbamento che scompiglia la mente, l'animo e il corpo e produce un *volgersi* verso il sé intimo con (ossia grazie all'aiuto di) un altro e, così, genera trasformazione. Lo s-*con*-volgimento e co-*in*-volgimento implicati nell'azione teoremica rimandano al *voltarsi* platonico. Un "voltarsi con tutta l'anima" che "è imperniato su di una presenza maieutica [che ha già *contemplato* il sole e ha già provato *l'attrazione* del Bene] che costringe a sciogliersi dai ceppi, alzarsi, voltarsi, incamminarsi, alzare gli occhi, fino a guardare il sole e godere dello sguardo sinottico"[33]. Il tratto forte della pratica maieutica è infatti quello di porre la duplicità dialettica – l'incontro dialettico tra due soggettività – con l'intenzione di "distogliere da sé l'interlocutore, farlo rientrare in sé stesso, liberandolo anziché attirarlo a sé"[34].

In questa prospettiva, l'educazione e l'insegnamento riescono ad assumere il significato profondo di evento tras-formativo (di formazione che si fa trasformazione), capace di generare crisi e al tempo stesso nuova conoscenza, in cui il contatto amoroso con il Tu (l'educatore, il docente, ecc.) sposta, rivela a se stessi e al contempo libera.

Abbiamo cominciato, così, a scorgere il carattere maieutico dell'azione teoremica, che chiama in causa un ulteriore elemento ad arricchire il binomio educazione-amore: la libertà.

Ma quali sono le caratteristiche del relazionarsi amoroso che ne determinano il carattere edificante, che gli consentono di farsi azione teoremica e maieutica?

Riflettendo su quando l'amore è davvero autentico, Morin ci fornisce indicazioni essenziali:

> L'autenticità dell'amore, non consiste soltanto nel proiettare la nostra verità sull'altro e vedere, così, l'altro esclusivamente secondo la nostra ottica, ma consiste anche nel lasciarci contaminare dalla verità dell'altro. […] In quel momento, proiettiamo su qualcun altro il nostro bisogno d'amore,

[31] P.P. Pasolini, *Teorema*, Milano, Garzanti, 2015 [1ª ed. 1968], p. 67.

[32] E. Morin, *Une année Sisyphe*, cit., p. 192, trad. mia.

[33] E. Ducci, *Libertà liberata*, cit., p. 51. Si tratta di quel "περιάγειν [voltarsi] della pagina d'oro della paideia platonica" (*ivi*, p. 49), estremamente fecondo per la riflessione educativa, che Ducci approfondisce a più riprese; si veda per esempio E. Ducci, *Approdi dell'umano. Il dialogare minore*, Roma, Anicia, 2007.

[34] S. Kierkegaard, *Scuola di Cristianesimo*, Milano, Edizioni Comunità, 1950, p. 166, citato in E. Ducci, *La maieutica kierkegaardiana*, Roma, Anicia, 2007 [1ª ed. 1967], p. 162.

ve lo fissiamo saldamente e ignoriamo l'altro, che diviene la nostra immagine, il nostro totem. Lo ignoriamo, credendo di adorarlo[35].

Il vero amore, e quindi l'insegnate-educatore amoroso, amando l'altro non cerca in lui le cose proprie a sé, ma le cose proprie dell'altro: "amare una persona equivale a intuire acutamente le sue proprietà, volerle amorosamente, e cooperare al loro pieno sviluppo senza lasciare nessun marchio"[36]. Relazionarsi amorosamente all'altro significa, allora, non proiettare su di lui noi stessi e i nostri desideri, significa non classificarlo secondo il nostro personale giudizio di merito o la sua rispondenza alle nostre aspettative e canoni. È questa, invece, una relazione informata da durezza e meschinità, che priva l'altro del suo volto, ignora e nega la sua originalità e ne soffoca la libertà, rendendolo schiavo. Al contrario, amare l'altro e relazionarsi amorosamente a lui comporta amare genuinamente le sue proprie proprietà e ogni essere umano secondo le sue peculiarità, comporta la preoccupazione autentica per l'unicità altrui e il suo libero sviluppo, il non voler lasciare nell'altro traccia dell'aiuto fornito per questo sviluppo e il non pretendere gratitudine da lui.

Così, il relazionarsi amoroso è mosso dalla volontà e diretto al compimento di rendere all'altro il più grande beneficio possibile nel rapporto interpersonale: aiutarlo a diventare sé stesso, padrone di sé, autonomo e indipendente, libero. Proprio per questa capacità d'amare l'altro, espressa dall'educatore-insegnante amoroso, l'azione educativa può diventare azione teoremico-maieutica e quindi avere veramente potere edificante: solo e proprio perché amante, la relazione educativa si fa rapporto liberante[37].

L'azione teoremico-maieutica si lega inoltre strettamente alla questione posta dall'interrogativo platonico del *Simposio*[38]: "come far sì che l'oggetto d'amore diventi soggetto d'amore"?[39] Questione che rimane – pur se irrisolta e forse irrisolvibile – riferimento insostituibile per riflettere sulla generatività della relazione educativa intesa come relazione amorosa e per approfondire il delicato e cruciale compito dell'insegnante come quello di colui o colei che deve provocare il passaggio dell'altro da amato ad amante. Proprio in questo passaggio risiede uno dei grandi misteri dell'educare: possiamo "cogliere il cuore dell'educabilità e la grande posta della formazione come vero aiutare l'altro nell'attuazione della sua capacità di amare"[40]. Si tratta di accendere nell'altro quel tratto di "mendicità" che lo renda inquieto, desideroso, cercatore instancabile, pellegrino indefesso sulla via del compimento di sé. La pratica amorosa dell'educatore, che

[35] Cfr. E. Morin, *Amore, poesia, saggezza,* cit., pp. 33-34.

[36] E. Ducci, *Educabilità umana e formazione*, cit., p. 38. Per la riflessione che Ducci dedica al passo *L'amore non cerca le cose proprie* dagli *Atti dell'amore* di Kierkegaard, che ha guidato questa analisi, si rimanda inoltre al cap. 3 di E. Ducci, *Libertà liberata*, cit., in part. pp. 71-81.

[37] L'educatore può diventare maieuta, infatti, sviluppando la propria capacità d'amare. Ci troviamo qui, ancora e sempre, su di un terreno insidioso ma nevralgico per l'educativo e le questioni squisitamente umane che ad esso pertengono: lo sviluppo della capacità d'amare e il problema del render libero l'altro infatti "è sospeso non a metodi o tecniche, fossero anche nobilissime e tutte altruistiche, né a mere convinzioni razionali, ma *al modo di essere*, alla fisionomia interiore"; E. Ducci, *Libertà liberata*, cit., pp. 72-73.

[38] Platone, *Simposio*, Roma, Laterza, 1996.

[39] E. Ducci, *Educabilità umana e formazione*, cit., p. 36.

[40] *Ivi*, p. 39.

onora e sviluppa le proprietà dell'altro, lo contagia e, liberandolo, lo rende capace di curare per sé questo sviluppo e di espandere la sua propria capacità d'amare: "*è una dinamica edificante*, perché l'azione del non cercare le cose proprie nel rapporto interpersonale *passa positivamente nell'altro* e sortisce un effetto tutto sintonico con la libertà"[41]. Così l'insegnante, anch'egli amante, capace di contagiare l'altro con la propria umanità vitale, non possiede né trasmette il sapere, ma si fa iniziatore, mentore, guida che mette in movimento e che accompagna la soggettività in un percorso di ricerca e disvelamento – di sé, dell'altro, del bene.

L'amore pedagogico, così inteso, non annulla la dimensione professionale dell'educatore, ma ne diventa il fondamento etico: orienta lo sguardo, guida l'ascolto e regola la prossimità, mantenendo la giusta distanza che tutela entrambe le soggettività in relazione. L'amore educativo si configura così come una modalità di relazione che coniuga empatia, responsabilità e tensione maieutica: un incontro che, nel rispetto dei ruoli e dei confini, riconosce e sostiene l'altro nel suo mistero e lo accompagna verso l'autonomia e la realizzazione di sé.

5. Fraternità amante: un impegno a liberare le energie d'amore

> L'amore ha in sé una fantastica virtù che chiede solo di essere lasciata libera, libera di espandersi dalla sfera della vita privata alla quale è attualmente limitata e poter diventare più intensa, estendendosi all'intera specie e al mondo... […] Si tratta tuttavia di un sensazionale problema, perché sensazionale è la potenza d'amore che emana dall'Eros polimorfo: sorta di empatia-partecipazione che si espande, si diversifica, si cristallizza, si materializza, poi si dissolve…
>
> Com'è possibile coinvolgere l'immenso, ininterrotto vigore d'amore che si innalza nel vuoto del cielo, com'è possibile far sì che irrighi i rapporti umani e quelli fra uomo e cosmo […]?[42].

Nella sua opera, Morin giungerà a proporre le categorie di *Vangelo della perdizione e della fraternità*, di *comunità di destino* e di *Terra-patria*[43] come catalizzatori di questa liberazione ed estensione – sempre imperfetta e incerta – dell'energia e della relazione amorosa, come vie per l'inveramento di una "fraternità amante"[44] umana e terrestre.

Con il presente studio, concentrandoci sull'ambito interpersonale del rapporto educativo, abbiamo proposto la cura di un relazionarsi amoroso, con l'azione teoremico-maiuetica che comporta, come via percorribile di impegno pedagogico attivamente e concretamente orientato a liberare e coltivare l'energia amorosa. Un movimento essenziale per la felicità e cruciale per l'umanarsi in pienezza e la civilizzazione della Terra.

[41] E. Ducci, *Libertà liberata*, cit., p. 72.

[42] E. Morin, *Introduzione a una politica dell'uomo*, cit., pp. 34, 36-37.

[43] Si veda, tra l'altro, E. Morin, A.B. Kern, *Terre-Patrie*, Paris, Seuil, 1993; tr. it. *Terra Patria*, Milano, Raffaello Cortina, 1994.

[44] E. Morin, *La méthode II. La vie de la vie*, Paris, Seuil, 1980; tr. it. *Il metodo 2. La vita della vita*, Milano, Raffaello Cortina, 2004, p. 523.

> La poesia nel senso vissuto del termine stabilisce un'alleanza con le potenze generatrici e rigeneratrici della vita, con l'aumento della linfa, con lo sbocciare, con il fiorire. Il suo patto con il reale acquista un carattere incantato, specialmente nell'amore. L'amore è nato da una incredibile forza di vita che trasfigura la vita. Ci lega all'altro mentre ci restituisce a noi stessi. Realizza pienamente il nostro essere biologico e il nostro essere psichico. L'amore suscita una quasi divinizzazione per un essere fatto di carne, di sangue e di anima. L'amore, unità incandescente della saggezza e della follia, ci fa sopportare il destino, ci fa amare la vita[45].

La questione resta aperta e non può trovare soluzioni semplici e definitive. L'amore non si può prescrivere, ma si possono predisporre e curare le condizioni che ne favoriscano l'emersione e lo sviluppo, invece che ostacolarlo. Possiamo ignorarlo, trascurando la sua rilevanza e il suo portato umanante, o scommettervi e farne il nostro credo, impegnandoci in relazioni informate dall'amore: "L'amore pone, a suo modo, il problema della scommessa di Pascal […]. Non si può dimostrare empiricamente e logicamente la necessità dell'amore. Non si può che scommettere per e sull'amore"[46]. Si delinea così un compito enorme, delicato e cruciale per tutti i professionisti che animano i contesti educativi e di apprendimento: far sì che il rapporto educativo "sia l'ambiente in cui si fa esperienza d'amore (verso la conoscenza e verso i singoli tu che costituiscono il noi delle umanità presenti) è l'opera d'arte a cui il maestro è chiamato"[47].

Chiudiamo con un passo dall'editoriale di Joan Clingan per la "Love Issue" (il numero dedicato all'amore del 2015) del Journal of Sustainability Education – che ha profondamente ispirato questo scritto –, che non è solo un augurio, ma una dichiarazione di intenti e di impegno educativo e civico rispetto alla scommessa sull'amore che ognuno di noi può fare: "Nutro la visione che l'amore diventi una metodologia fondamentale in tutti gli ambiti accademici, e custodisco una visione molto personale e potente di ciò che questo potrebbe significare per il nostro pianeta e per tutta la vita che lo abita"[48].

6. Bibliografia di riferimento

Alberoni, *Innamoramento e amore*, Milano, Garzanti, 1979.

Balsamo E., *Libertà e amore. L'approccio Montessori per un'educazione secondo natura*, Torino, Il Leone Verde, 2010.

Bertuletti P., *L'amore pedagogico del maestro e la personalizzazione nella teoria educativa di Georg Kerschensteiner*, in "Pedagogia e Vita", 1, 2021, pp. 83-96.

[45] E. Morin, *La méthode V. L'humanité de l'humanité*, Paris, Seuil, 2001; tr. it. *Il metodo 5. L'identità umana*, Milano, Raffaello Cortina, 2002, p. 131.

[46] Cfr. E. Morin, *Amore, poesia, saggezza,* cit., p. 31.

[47] G. Scaramuzzo, *Quando la scuola non crea disagio: apprendimento e amore*, in G. Elia, S. Polenghi, V. Rossini (a cura di), *La scuola tra saperi e valori etico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative*, Lecce-Rovato, Pensa Multimedia, 2019, p. 766.

[48] J. Clingan, *A Pedagogy of Love*, in "Journal of Sustainability Education", 9, 2015, in https://www.jsedimensions.org/wordpress/wp-content/uploads/2015/03/Clingan-JSE-March-2015-Love-Issue-revised-4_3-PDF.pdf, consultato in data 01/09/2025.

Brezzi F. (a cura di), *Amore ed empatia. Ricerche in corso*, Milano, FrancoAngeli, 2003.

Clingan J., *A Pedagogy of Love*, in "Journal of Sustainability Education", 9, 2015, in https://www.jsedimensions.org/wordpress/wp-content/uploads/2015/03/Clingan-JSE-March-2015-Love-Issue-revised-4_3-PDF.pdf, consultato in data 01/09/2025.

D'Aquanno M., *Una didattica avanzata per una pedagogia dell'amore*, Milano, FrancoAngeli, 2007.

Daaboul D., *Love Pedagogy: Teachers Reflect On Love As An Educational Approach*, in "Educational Administration: Theory and Practice", 30(10), 2024, pp. 51-57, https://doi.org/10.53555/kuey.v30i10.7894.

Darder A., *Reinventing Paulo Freire. A pedagogy of love*, London - New York, Routledge, 2017.

Derakhshan A., *Loving Pedagogy in Second and Foreign Language Education: Underlying Components, Measurement, and Ecological Systems*, Cham, Springer Nature, 2025.

Ducci E., *La maieutica kierkegaardiana*, Roma, Anicia, 2007 [1ª ed. 1967].

Ead., *Libertà liberata. Libertà Legge Leggi*, Roma, Anicia, 2023 [1ª ed. 1994].

Ead., *Il volto dell'educativo*, in Ead. (a cura di), *Preoccuparsi dell'educativo*, Roma, Anicia, 2002, pp. 9-30.

Ead., *Educabilità umana e formazione*, in M. Grilli, E. Ducci, M. Štremfelj, M.T. Spiga, P. Del Core, M. Guzzi, *Educarsi per educare. La formazione in un mondo che cambia*, Roma, Paoline, 2002, pp. 25-44.

Ead., *Approdi dell'umano. Il dialogare minore*, Roma, Anicia, 2007.

Ead., *Quale formazione, se importa dell'uomo*, in Ead. (a cura di), *Il margine ineffabile della paideia. Un bene da salvaguardare*, Roma, Anicia, 2007, pp. 13-34.

Freire P., *La pedagogia degli oppressi*, a cura di L. Bimbi, Torino, EGA, 2007.

Glissant É., *Poétique de la relation*, Paris, Gallimard, 1990; tr. it. *Poetica della relazione. Poetica III*, Macerata, Quodlibet, 2019.

Green K.L., Coles J.A., Lyiscott J., Ohito E.O., *Pedagogies of Care, Dignity, Love, and Respect. An Epistle to Our Future*, in "Equity & Excellence in Education", 54(3), 2021, pp. 211-219, https://doi.org/10.1080/10665684.2021.2023277

hooks b., *All about love. New visions*, New York, William Morrow & Company, 2001; tr. it. *Tutto sull'amore. Nuove visioni*, a cura di Maria Nadotti, Milano, Il saggiatore, 2022.

ead., *Teaching community. A pedagogy of hope*, London-New York, Routledge, 2003; tr. it. I*nsegnare comunità. Una pedagogia della speranza*, Milano, Meltemi, 2022.

Liston D.P., Garrison J.W. (Eds.), *Teaching, Learning, and Loving: Reclaiming Passion in Educational Practice*, London - New York: Routledge, 2004.

Loreman T., *Love as Pedagogy*, Rotterdam, Sense Publishers, 2011.

Morin E., *Introduction à une politique de l'homme*, in *Introduction à une politique de l'homme*, Paris, Seuil, 1965; tr. it. *Introduzione a una politica dell'uomo*, in *Introduzione a una politica dell'uomo*, Roma, Meltemi, 2000, pp. 7-112.

Id., *Journal de Californie*, Paris, Seuil, 1970; tr. it. *Diario di California*, Bergamo, Moretti & Vitali, 1993.

Id., *La méthode II. La vie de la vie*, Paris, Seuil, 1980; tr. it. *Il metodo 2. La vita della vita*, Milano, Raffaello Cortina, 2004.

Id., *La méthode IV. Les idées: leur habitat, leur vie, leurs moeurs, leur organization*, Paris, Seuil, 1986; tr. it. *Il metodo 4. Le idee. Habitat, vita, organizzazione, usi e costumi*, Milano, Raffaello Cortina, 2008.

Id., *Introduction à la pensée complexe*, Paris, ESF, 1990; tr. it. *Introduzione al pensiero complesso*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993.

Id., *Amour. Poesie. Saggesse*, Paris, Seuil, 1997; tr. it. *Amore, poesia, saggezza,* Roma, Armando, 1999.

Id., *La méthode V. L'humanité de l'humanité*, Paris, Seuil, 2001; tr. it. *Il metodo 5. L'identità umana*, Milano, Raffaello Cortina, 2002.

Id., *Edwige, l'inséparable*, Paris, Fayard, 2009.

Id., *Une année Sisyphe*, in *Journal. 1992-2010*, vol. II, Paris, Seuil, 2012 [1re éd. 1995], pp. 57-436.

Id., *Années cruelles*, in *Journal. 1992-2010*, vol. II, Paris, Seuil, 2012, pp. 731-1285.

Id., *Penser global. L'homme et son univers*, Paris, Laffont, 2015; tr. it. *Sette lezioni sul pensiero globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2016.

Id., *Connaissance Ignorance Mystère*, Paris, Fayard, 2017; tr. it. *Conoscenza, ignoranza, mistero*, Milano, Raffaello Cortina, 2018.

Id., *Histoire(s) de vie. Entretiens avec Laure Adler*, Paris, Bouquins, 2022.

Morin E., Kern A.B., *Terre-Patrie*, Paris, Seuil, 1993; tr. it. *Terra Patria*, Milano, Raffaello Cortina, 1994.

Musaio M., Chrost S. (a cura di), *Pedagogical Personalism and Love*, numero monografico di "Paedagogia Christiana", 54(2), 2024, in https://apcz.umk.pl/PCh/issue/view/2969, consultato in data 01/09/2025.

Nuvoli F., *Educazione, salvezza, amore. Elementi di pedagogia fondamentale*, Roma, Inschibboleth, 2023.

Pasolini P.P., *Teorema*, Milano, Garzanti, 2015 [1ª ed. 1968].

Platone, *Simposio*, Roma, Laterza, 1996.

Pillitteri R., *La pedagogia come atto d'amore e di speranza: un'analisi attuale del pensiero di Paulo Freire*, in A. Iacono (a cura di), *Educare al diventare ciò che si è: La pedagogia degli oppressi di Paulo Freire*, Milano, Sciascia, 2022, pp. 75–101.

Recalcati M., *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Milano, Super E.T. Opera viva, 2014.

Rigoni L., *Un amore che spinge al sapere. Jacques Lacan e l'erotica del transfert pedagogico*, Lecce, Pensa Multimedia, 2022.

Rossi B., *Educare i sentimenti. Per una cultura della vita e dell'amore*, in L. Pati (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare: studi in onore di Norberto Galli*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 539-568.

Salerno V., Rigoni L., *Transfert ed eros pedagogico nella relazione educativa. Gli affetti nelle pratiche educative tra pedagogia e psicoanalisi*, in "Formazione & Insegnamento", 20(3), 2022, pp. 296–304, https://doi.org/10.7346/-fei-XX-03-22_22.

Scaramuzzo G., *In-tendere. L'umana sophia di Luigi Pirandello*, Roma, Anicia, 2005.

Id., *Per un'ermeneutica dell'educativo. L'insegnamento scritto (e quello non scritto) di Edda Ducci*, Roma, Anicia, 2020.

Id., *Quando la scuola non crea disagio: apprendimento e amore*, in G. Elia, S. Polenghi, V. Rossini (a cura di), *La scuola tra saperi e valori etico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative*, Lecce-Rovato, Pensa Multimedia, 2019, pp. 758-768.

Shih Y.H, *Love-based relationships between teachers and students in early childhood education*, in "Policy Futures in Education", 20(7), 2021, pp. 748-761, https://doi.org/10.1177/14782103211063050.

Silverman M., *Critical Pedagogy as a Pedagogy of "Love"*, in "Visions of Research in Music Education", 40, 2022, pp. 61-77, in https://digitalcommons.lib.uconn.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1873&context=vrme, consultato in data 01/09/2025.

Uusiautti S., Määttä K., Määttä M., *Love-based Practice in Education*, in "International Journal about Parents in Education", 7(2), 2023, https://doi.org/10.54195/ijpe.18222.

Vanderheiden E., Mayer C.H., Barcelos A.M.F. (a cura di), *Pedagogical Love in Adult Education: New Perspectives in Nurturing, Growth and Transformation*, Cham, Springer Nature, 2025, https://doi.org/10.1007/978-3-031-82046-5.

Wang Y., Derakhshan A., Pan Z.*, Positioning an Agenda on a Loving Pedagogy in Second Language Acquisition. Conceptualization, Practice, and Research*, in "Frontiers in Psychology", 13, 2022, pp. 1-7, https://doi.org/10.3389/fpsyg.2022.894190.

Data di ricezione dell'articolo: 8 settembre 2025
Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 14 e 19 ottobre 2025
Data di accettazione definitiva dell'articolo: 4 novembre 2025